



## Chi parla degli invisibili?

di Roberto Comparetti

**N**ei giorni scorsi sono stati resi noti i dati Caritas sulla povertà. Il quadro è tutt'altro che idilliaco, anzi: dal 2019 ad oggi il numero di chi si trova in grandi difficoltà è cresciuto, il 40 per cento in più. Il Report statistico nazionale 2024 di Caritas Italiana sulla povertà, ha messo in luce la situazione di 3.124 Centri di ascolto e servizi delle Caritas diocesane, dislocati in 206 diocesi in tutte le regioni italiane.

Non sono solo «numeri» ma 269.689 «volti» di poveri, che a loro volta rappresentano altrettante famiglie, dato che la presa in carico risponde sempre alle esigenze dell'interno il nucleo familiare. Anche in Sardegna la situazione è simile al resto della Penisola, tanto che il neo segretario della Cisl, Pier Luigi Ledda, ha lanciato un appello alla giunta Todde affinché «si affronti con un piano concreto e con determinazione la drammatica situazione di povertà che ormai, in Sardegna, riguarda migliaia di famiglie».

Il segretario, già nel primo incontro delle organizzazioni sindacali con la presidente della Regione, ha consegnato ad Alessandra Todde un dossier con criticità e proposte per la Sardegna.

Ciò che più stupisce è come nella dieta mediatica dei sardi il tema appaia in maniera superficiale: l'attenzione spasmodica sembra essere concentrata solo sulla questione energie rinnovabili e sulla speculazione che si nasconde dietro l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, alcuni dei quali in zone di particolare pregio naturalistico e ambientale.

Fermo restando l'oggettiva contrarietà ad insediamenti dannosi per l'ambiente e per le popolazioni, ci si chiede come mai non si parla di coloro che non riescono a mettere insieme pranzo e cena?

Non c'è spazio all'emergenza delle persone che non possono pagare le cure mediche, perché il sistema pubblico è incapace di garantire il diritto alla salute, mentre il personale sanitario, insufficiente, è gravato da carichi di lavoro insostenibili.

Chi racconta dei tanti disperati giunti con mezzi di fortuna, bisognosi di tutto, dopo aver vissuto l'inferno della fuga da guerra e violenza, magari lasciati in balia delle onde per giorni, come accaduto a Rossano Calabro?

Domande che fanno fatica a trovare risposte, così come non trovano spazio nei no-

iosissimi programmi televisivi che, dall'alba a notte fonda, ammorbano le giornate di tanti.

Eppure i poveri, categoria più che mai vituperata in questa epoca di egoismo sfrenato, dovrebbero essere i prediletti.

Invece si fa fatica a guardarli in viso, a dare loro una parola di conforto e a testimoniare sostegno umano e materiale, venendo incontro alle loro difficoltà.

Papa Francesco nel messaggio per la setima Giornata Mondiale dei poveri, ricordava che le persone bisognose non sono immagini per commuoversi ma uomini e donne che chiedono dignità. «Lo sguardo di un povero - ricorda il Pontefice - cambia direzione alla vita di chi lo incrocia ma bisogna avere il coraggio di restare su quegli occhi e poi agire aiutando, non secondo le nostre necessità o il nostro volerci liberare dal superfluo, ma in base a quello che serve all'altro».

Ecco la vera sfida: raccontare la vita di chi si trova in povertà, non secondo i nostri parametri ma quelli delle persone che chiedono aiuto, visto che sono privati della possibilità di andare avanti.

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Economia sarda in chiaro scuro

L'Isola resta a galla grazie al settore turistico, che registra margini di crescita. Le esportazioni sono invece in calo



### Territori

3

#### Cagliari celebra N. S. di Bonaria

Nel fine settimana la 158<sup>ma</sup> edizione della Sagra estiva, con la suggestiva processione a mare. La devozione dei sardi



### Diocesi

4

#### Don Guido Palmas: prete da 70 anni

Il sacerdote ultranovantenne celebra il 4 luglio il prestigioso traguardo. La sua grande attenzione alla missione



### Diocesi

5

#### La Giornata del rifugiato

Quartu ha ospitato il consueto appuntamento nel quale sono state presentate le esperienze realizzate in diocesi



### Regione

9

#### L'Isola è in inverno demografico

La nostra regione continua a perdere abitanti: in un anno 8.000 in meno. I giovani emigrano e non fanno rientro



## Se il calcio piange il volley esulta

**L**e immagini dell'arrivo in sordina dei giocatori della Nazionale di calcio, fotografa, se mai ce ne fosse bisogno, la condizione che sta vivendo lo sport più seguito dagli italiani e dai media. Una sorta di psicodramma collettivo di fronte al pugno di mosche che il calcio nostrano continua a raccogliere, frutto di incapacità a seminare: vivai inesistenti, corsa sfrenata verso il reclutamento di atleti oltre confini, alcuni dei quali naturalizzati per essere portati in nazionale ma con scarsi risultati.

Mentre l'informazione pubblica e privata è ancora impegnata in quel che resta delle ultime gare dell'europeo teutonico, c'è una formazione composta da sole donne che, a fine giugno, ha conquistato per la seconda volta la «Volleyball Nations League femminile», competizione di pallavolo, svoltasi a Bangkok, in Thailandia. Lì le ragazze di Julio Velasco, vero e proprio re Mida dei sestetti da parquet, hanno detto la loro, portando a casa il titolo iridato. Alzi la mano chi tra i nostri lettori ha visto o letto notizie e commenti su questo prestigioso trofeo. Sembra che il calcio sia l'unico sport da esaltare: da tre lustri però i risultati sono decisamente scarsi.





L'AFFOLLATO AEROPORTO DI CAGLIARI

## È il turismo a sostenere l'economia dell'Isola

**Dai dati di Bankitalia il settore è in buona salute: la Sardegna si conferma tra le mete più gettonate**

■ DI ROBERTO LEINARDI

Nel 2023 l'economia della Sardegna è cresciuta debolmente, rallentando rispetto l'anno precedente. Il rapporto annuale della Banca d'Italia sull'andamento economico dell'Isola fotografa una situazione che resta complicata, con due dati che maggiormente preoccupano su tutto: la continuità territoriale rigida che limita il diritto alla mobilità di persone e merci (la Francia sulla Corsica ha il doppio delle corse e una compagnia locale, «Air Corsica», e la Spagna con le Baleari, le Canarie, «Ceuta» e «Melilla»

ha un sistema di concorrenza aerea ma con dei rimborsi per i residenti sino al 75%), e l'andamento demografico catastrofico per la popolazione sarda che tra vent'anni si troverà con circa duecentomila abitanti in meno. Tra le componenti che hanno decelerato ci sono i consumi delle famiglie, gli investimenti e la debolezza del commercio internazionale ha comportato una contrazione della domanda proveniente dall'estero per le produzioni regionali. L'inflazione è rimasta elevata nella media del 2023, continuando a erodere il potere di acquisto delle famiglie, nonostante l'attenuazione nel corso dell'anno soprattutto per la riduzione dei prezzi dei beni energetici. L'aumento dei tassi di interesse, volto a contrastare l'inflazione, si è tradotto in un aumento del costo del credito. Per Stefano Barra, direttore del-

la sede cagliaritano di Bankitalia, che ha presentato il rapporto alla stampa, quello dell'inflazione è comunque un dato «di conforto perché incide sui consumi delle famiglie e i costi delle imprese - ha spiegato - la lotta all'inflazione sembra a buon punto, nella speranza che non ci siano choc ulteriori esterni che possano influenzare e far ripartire quella che è la più ingiusta fra le tasse». In particolare dai dati del dossier emerge che nei vari settori produttivi il quadro generale della regione è in rallentamento con qualche differenza a seconda dei comparti, anche se le imprese del settore privato non finanziario registrano un aumento del fatturato e degli investimenti, con il settore turistico che continua a crescere: i flussi di passeggeri sono aumentati negli scali portuali e aeroportuali e aumentano le presenze straniere, con una leggera contrazione di quelle ita-

liane. La criticità del comparto dipende soprattutto dalla «marcata frammentazione della continuità territoriale, con periodi di breve operatività in alcune rotte e un'eccessiva stagionalità».

Turismo, quindi, che nonostante tutto spinge l'economia della Sardegna: nel 2023 la ripresa è stata talmente forte da superare i numeri precedenti alla pandemia.

Secondo l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna l'anno scorso nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere sarde si sono registrate 15,7 milioni di presenze: +6,5% rispetto al 2022, oltre mezzo milione in più del 2019. Gli arrivi sono cresciuti del +7,7% rispetto al 2022 e del 6,7% rispetto all'anno pre-pandemico. Ai numeri ufficiali si aggiunge il turismo residenziale (secondo case, case vacanze e B&B gestiti in maniera non imprenditoriale) che quasi eguaglia l'offerta ufficiale. Nel 2023 la crescita della presenza turistica internazionale è stata eccezionale: oltre +13% sia in termini di arrivi sia in termini di presenze.

Se si prende in esame il quadro generale e i numeri delle «rivali» dell'area mediterranea (Creta, Puglia, Corsica, Croazia, Malta, Sicilia, Baleari, Calabria e Cipro) la Sardegna nel 2022 ha registrato il 5,6% degli arrivi e il 5,1% delle presenze totali in queste regioni.

«Il turismo in Sardegna ha grandi potenzialità inesprese ed esiste uno spazio di lavoro enorme ancora da colmare - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - si tratta di superare l'immagine internazionale fortemente caratterizzata e incentrata sullo stereotipo della vacanza balneare che rappresenta probabilmente uno dei limiti del modello di offerta della Sardegna che, non a caso, concentra i flussi di viaggiatori nei pochi mesi estivi».

©Riproduzione riservata

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Fondazione Kalaritana Media  
C/o Curia diocesana  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Direttore editoriale**  
Giulio Madeddu

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/523844  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir,  
Carla Picciau, Massimiliano Rocco.

**Amministrazione**  
Francesca Demuro  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

**Stampa**  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero**  
Roberto Piredda, Giovanni Ligas,  
Mario Girau, Roberto Leinardi,  
Matteo Cardia, Lorenzo Musu,  
Andrea Pala, Maria Chiara Cugusi,  
Maria Laura Scifo, Alberto Macis,  
Umberto e Teresa Allegritti,  
Alessandro Orsini.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: redazione@kalaritanamedia.it

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:  
Fondazione «Kalaritana Media»  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 2 luglio 2024** alle **Poste il 3 luglio 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**FISC**

**DAL DOSSIER DEL CENTRO STUDI «CNA SARDEGNA» BENE L'AGROALIMENTARE MALE IL SETTORE CHIMICO**

## Senza petrolio esportazioni in calo

Se il turismo risulta essere l'elemento di traino dell'economia isolana, le esportazioni segnano il passo



IL PORTO CANALE

per il secondo anno consecutivo. I dati dell'export sardo nel 2023 sono in caduta libera: l'ultimo trimestre dello scorso anno ha infatti certificato una variazione negativa, meno 24 per cento. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro. Il dato però cambia nel momento in cui

si tiene conto del settore della raffinazione petrolifera, rappresenta oltre l'82% del totale. Tuttavia anche al netto del comparto idrocarburi, è il calo è del -13%, circa 174 milioni di euro in meno. Nello scorso anno si è registrato un crollo nel settore chimico-farmaceutico pari al -33 per cento, da 263 milioni a 177 milioni di euro, mentre hanno tenuto i prodotti in metallo con un +7,6% rispetto al 2022, raggiungendo i 232,6 milioni di euro. In crescita anche l'agroalimentare, +4,7% (245,8 milioni di fatturato estero, contro i 234 del 2022). I prodotti lattiero-caseari hanno anch'essi visto una crescita pari al 9,8% nel 2023 e +3,3% nel primo trimestre 2024. Tra i prodotti maggiormente richiesti dai mercati esteri l'olio: lo scorso anno si è avuto un incremento del 12,2 per cento, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto

all'estero a superare i 6,7 milioni di euro. In questi mesi del 2024 le esportazioni sono più che raddoppiate in valore (+165%): oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023. Altro prodotto che ha registrato buoni risultati il vino, con un più 6,5% in ripresa rispetto al 2023 che aveva un segno negativo: 6,3%.

Lo scorso anno il valore dell'export di pecorino e dolce sardo è cresciuto del +9%, mentre è stato registrato un calo del -5,4% nella dinamica delle quantità vendute.

I dati sono stati contenuti nel dossier del Centro Studi della Cna Sardegna, da quale emerge la necessità di politiche di medio lungo-termine per cercare recuperare i cali registrati negli ultimi mesi.

L. M.

©Riproduzione riservata

NEL FINE SETTIMANA SI RINNOVA L'ANNUALE APPUNTAMENTO

# A Bonaria è festa per la 158<sup>ma</sup> Sagra estiva

**R**itorna per la 158.ma volta la sagra estiva di Bonaria. Il conto degli anni rimanda alle origini di questa manifestazione, al 1866, quando alcuni giovani reduci dalla battaglia di Custoza (Terza guerra d'Indipendenza), si recano con le famiglie nel santuario mariano per ringraziare la Vergine d'averli protetti e fatti rientrare sani e salvi a Cagliari. Un pellegrinaggio ripetuto ogni anno, esteso gradatamente ad altri soldati, diventato tradizione popolare per opera della pia «Associazione Nostra Signora di Bonaria». Col passare del tempo questa Associazione va in crisi e viene sciolta. Nel settembre del 1909 viene ricostituita e rilanciata da padre Adolfo Londei commissario dei padri Mercedari della Sardegna e rettore del santuario di Bonaria. In anni particolarmente

difficili la sagra estiva è stata celebrata sobriamente. Nel 1917 la processione, alle 19.30 (ora legale) è circoscritta alla piazza antistante la basilica. Anche nel 1918 la prima domenica di luglio cade il giorno sette del mese, la processione diventa particolarmente solenne per la numerosa partecipazione di soldati, che fanno a gara per portare a spalla la statua della Madonna. Nel 1919 all'associazione maschile si aggiunge quella femminile. Nel 1921 la processione percorre viale Bonaria, arriva fino ai magazzini generali (di fronte all'attuale sede INPS), poi svolta in viale San Bartolomeo (attuale viale Diaz). Al rientro a Bonaria panegirico del canonico Eugenio Puxeddu, Benedizione eucaristica di padre Candido Schirillo e concerto della banda dei salesiani. Solamente religiosa la

Sagra estiva negli anni del secondo conflitto mondiale, la minaccia dei bombardamenti, che non risparmiano neppure la basilica, suggerisce molta prudenza e soltanto preghiere in una città devastata e nel 1943 quasi deserta. Quest'anno il via giovedì 4 luglio con il triduo di preparazione e conclusione domenica, con la processione a mare nelle acque del porto di Cagliari. Quest'anno le solenni celebrazioni della prima domenica di luglio sono presiedute alle 10 da fra Leoncio Osvaldo Vivar Martinez, Maestro Generale dell'Ordine della Mercede, alla presenza delle autorità civili e militari, animata dalla corale di N. S. di Bonaria diretta dal maestro Andrea Cossu. Al termine della Messa benedizione delle corone di alloro. Sempre domenica ma alle 11.30 Eucaristia celebrata da fra



LA PROCESSIONE A MARE

Ef시오 Schirru, Provinciale dei Mercedari, e supplica alla Madonna di Bonaria. Nel pomeriggio alle 18 Messa presieduta dal cardinale Arigo Miglio, arcivescovo emerito di Cagliari e amministratore apostolico di Iglesias, a seguire il corteo dei fedeli e dei Mercedari - guidati dal parroco e rettore, padre Eugenio Caramia - accompagna il simulacro della Madonna di Bonaria fino al porto per la processione a mare e il lancio delle corone in memoria dei caduti di tutte le guerre. Al rientro, sul sagrato di N.S. di Bonaria la me-

ditazione e la solenne benedizione del cardinale Miglio

Il triduo di preparazione è predicato da fra Pasquale Barontini, giovedì 4 e venerdì 5 luglio alle 18.15 il Rosario e Litanie cantate, alle 19 la Messa. Sabato Rosario e Litanie alle 17.15, le Messe alle 18 e alle 19.30. Alle 20.15 nel santuario il Concerto dalla Corale femminile di Portoscuso, diretta da Nadia Fois e della Corale N. S. di Bonaria, diretta da Andrea Cossu.

M. G.

©Riproduzione riservata

## Valorizzare i beni ecclesiali del '900

Due giorni di convegno in città con esperti da tutta Italia

**D**ue giornate dedicate alla riscoperta del patrimonio architettonico ecclesiale del Novecento. Gli scorsi 27 e 28 giugno, presso l'ex Manifattura Tabacchi a Cagliari, si è tenuto un convegno organizzato dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiali e l'edilizia di culto. Obiettivo approfondire la conoscenza del patrimonio dello scorso secolo e la sua valorizzazione. Si tratta di opere architettoniche che spesso non rientrano nei canoni di bellezza classici o rinascimentali, ma che ne hanno costruito di nuovi e per tale motivo raccontano una loro storia da tramandare.

Nella due giorni di dibattiti sono state organizzate tre sessioni di interventi per sottolineare l'importanza culturale degli edifici. Si è partiti dalla conoscenza, o meglio da come riconoscere le peculiarità delle strutture e soprattutto in che modo è possibile tutelarle. Ci si è poi soffermati sul restauro e sulla tipologia di interventi pratici da svolgere per preservarle e infine sui casi più rappresentativi di restauro riuscito tra gli edifici di culto. «Normalmente - ha detto don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiali e l'edilizia di culto - quando pensiamo al restauro, pensiamo al patrimonio storico, quindi alle belle chiese barocche, romaniche, gotiche, ma in realtà anche il patrimonio del '900 rientra all'interno di una storia ecclesiastica e dell'architettura ecclesiastica e in generale che ha un'importanza». Al di là delle percezioni dei singoli, gli edifici rappresentano parti importanti della nostra storia, come ha ricordato anche l'architetto Lorella Palumbo. «Gli edifici - ha affermato - sono un po' l'espressione dei tempi che viviamo. Quindi il patrimonio del '900 è un po' quello che siamo noi,



I LAVORI DEL CONVEGNO

cosa stiamo lasciando alle generazioni future». L'imperativo è dunque quello di riflettere e comprendere laddove sia necessario tutelare o meno gli edifici. «Il nostro obiettivo - ha concluso Palumbo - era quello di riflettere quali sono le possibilità di tutelare questa tipologia di patrimonio per tramandarlo. Spesso ci sono opere che non vengono riconosciute come architettonicamente importanti e a volte queste opere vengono demolite per lasciare spazio a nuove costruzioni».

Maria Laura Scifo

©Riproduzione riservata

## Giovani al centro della festa di «Avvenire» a Costa Rei

**P**rima festa di «Avvenire» in Sardegna. È in programma venerdì 12 luglio nella chiesa Nostra Signora di Bonaria a Costa Rei.

L'appuntamento, dal titolo «Giovani in movimento: liberi di partire, liberi di tornare?», affronterà il tema della mobilità internazionale e quanto questa mobilità possa influire sulle economie di un Paese.

L'Italia fuori dai confini nazionali è costituita ad oggi da circa 6 milioni di cittadini (il 10,1% dei residenti totali in Italia), +91% rispetto al 2006, un numero superiore a quello della popolazione residente di cittadinanza straniera, che al 1° gennaio 2024 era di 5 milioni e 308mila unità.

Se guardiamo poi alla provenienza geografica, il 46,5% dei quasi 6 milioni di italiani residenti all'estero è di origine meridionale, il 37,8% del Settentrione e il 15,8% del Centro. In ogni caso l'Italia che risiede fuori dai confini nazionali è sempre più giovane: il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni, il 21,7% tra i 18 e i 34. L'incontro sarà introdotto e moderato da Marco Girardo, direttore di «Avvenire». Interverranno Rosario Aitala, primo vice presidente, giudice della Corte penale internazionale, monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della CEI, Nello Scavo, giornalista e inviato di «Avvenire», Andrea Benigni, amministratore delegato del Gruppo «ECA Italia».

©Riproduzione riservata



### ■ Incontro scuole cattoliche

Martedì 9 luglio alle 18, nella Sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi incontra gestori, docenti, operatori e famiglie delle scuole cattoliche operanti in Diocesi. Sarà l'occasione per fare un bilancio dell'anno appena trascorso e individuare prospettive e priorità in vista del prossimo.

### ■ Festa Madonna delle Grazie

In Cattedrale sono in corso i festeggiamenti per la Madonna delle Grazie. Mercoledì, giovedì e venerdì il Triduo di preparazione: dalle 18 Rosario, Litanie cantate e Messa con omelia. Sabato, festa della Madonna delle Grazie, alle 18 Rosario, vesperi cantati e Messa solenne, a seguire concerto d'organo.

### ■ Monsignor Bettazzi

Ad un anno dalla morte di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ultimo protagonista italiano del Concilio Vaticano II, presidente di «Pax Christi», lunedì 15 luglio alle 18, nella chiesa di Cristo Re, sarà celebrata una Messa. «Un grande appassionato del Vangelo», lo ha definito papa Francesco.

### ■ Chiusura uffici

Nei mesi di luglio e agosto l'ufficio di Cancelleria arcivescovile sarà aperta, senza variazioni di orario, nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì. Gli uffici di curia resteranno chiusi nel mese di agosto da lunedì 12 a domenica 25 inclusi. Eventuali necessità potranno essere definite contattando personalmente i direttori dei singoli uffici.

## BREVI

## ■ «ArteMusicaParola»

Martedì 16 alle 21.15 nella parrocchia San Giovanni Battista di Pula, è previsto un incontro sul tema «ArteMusicaParola. Giobbe, l'uomo che lottò con Dio (I-II)». Si succederanno gli interventi del biblista Michele Corona, docente di Sacra Scrittura presso l'ISSR Sassari, dell'arpista Chiara Vitone, docente di musica e della docente e Storica dell'arte Giulia Turco. L'appuntamento rientra nell'ambito dell'iniziativa promossa dalla Pastorale diocesana del turismo «Tra fede cultura. Incontri per interrogare il presente».

## ■ Chiesa della Purissima

Nei mesi di luglio e agosto, nella chiesa della Purissima, sono sospese sia la celebrazione della Messa del mattino sia l'adorazione eucaristica.

## ■ San Paolo

La parrocchia di San Paolo a Cagliari per l'intero mese di luglio organizza la rassegna «Cinema sotto le stelle 2024». Ogni lunedì, fino al 22 luglio, alle 21, con ingresso gratuito, è prevista la proiezione di una pellicola cinematografica. Per informazioni contattare la parrocchia.

## ■ Torre delle Stelle

Venerdì 19 Luglio alle 21.30, nella chiesa Madonna del Mare a Torre delle Stelle, è prevista l'iniziativa «Oltre il varco folle. L'ultimo viaggio dell'Ulisse dantesco». Relatore sarà professor Matteo Vinti, dantista e docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. L'appuntamento rientra nell'ambito dell'iniziativa promossa dalla Pastorale diocesana del turismo «Tra fede cultura. Incontri per interrogare il presente».

## ■ «Verbum Domini»

È possibile iscriversi al canale WhatsApp del servizio diocesano di apostolato biblico «Verbum Domini» attraverso il seguente collegamento [whatsapp.com/channel/0029VaL-v6PG9Bb5uhmjXKv1m](https://www.whatsapp.com/channel/0029VaL-v6PG9Bb5uhmjXKv1m), oppure collegandosi al sito [www.chiesadicalagliari.it](http://www.chiesadicalagliari.it), inquadrando il QR code, dal quale si verrà indirizzati al canale.

## ■ Campo ministranti

Il Seminario arcivescovile di Cagliari ha predisposto per l'estate il campo scuola per i ministranti, in programma dal 16 al 19 luglio, presso la casa delle suore Orsoline a Villa Tecla, sul litorale di Flumini di Quartu. Partecipano i ministranti dalla 5° elementare alla 2° media. Informazioni alla mail: [pastoralevocazionale.cagliari@gmail.com](mailto:pastoralevocazionale.cagliari@gmail.com).

# Il cuore missionario di don Guido

## Il 4 luglio la festa per i 70 anni dall'ordinazione presbiterale

DI ANDREA PALA

La diocesi festeggia i 70 anni di sacerdozio di don Guido Palmas. Era infatti il 4 luglio del 1954 e, quel giorno, monsignor Botto, allora arcivescovo di Cagliari, imponeva le mani sul sacerdote originario di Segariu, che ha recentemente compiuto 94 anni. «Non pensavo di giungere a questo traguardo», ha detto, con un filo di commozione, don Guido. Che, in questi sette decenni di ministero, è stato viceparroco, parroco ma anche missionario in Brasile per sei anni, per l'esattezza dal 1967 al 1973. Un rapporto, quello con il Sudamerica, che non si è mai interrotto in questi decenni. Finché ha potuto don Guido è stato infatti più volte in visita ai vari missionari «fidei donum» che operano nel nord est brasiliano.

«Il Signore mi ha voluto bene», ha detto don Guido ricordando i suoi 70 anni di sacerdozio. «Mi ha concesso lunghi anni di vita, sicuramente, per il mio bene. E quel bene ho cercato di metterlo sempre a servizio delle comunità dove sono stato inviato».

Sono tante le parrocchie dove don Guido ha operato. Appena ordinato monsignor Botto lo ha inviato, come si usava in quei tempi, per fare pratica pastorale come viceparroco. Il primo incarico è stato Quartucciu, nella parrocchia di San Giorgio. Cinque anni di mini-

stero in questa comunità, dal 1954 al 1959, interrotti dal trasferimento nel quartiere di Sant'Elia a Cagliari. Parrocchia dove resterà fino al 1963 per poi farvi ritorno, questa volta come parroco, conclusa l'esperienza missionaria in Brasile. Prima di intraprendere il percorso in America Latina, don Guido è stato per appena quattro anni, fino al 1967, viceparroco a Sinnai, nell'allora unica comunità di Santa Barbara.

Tornato dal Brasile, il sacerdote è stato accanto ai malati del Santissima Trinità di Cagliari. I vari vescovi che si sono alternati alla guida della diocesi gli hanno poi affidato alcune parrocchie: in ordine cronologico Orroli, Quartucciu, Sant'Elia a Cagliari e Suelli. Nell'ultimo decennio è stato invece amministratore a Serri, Gesico e Sisini.

«Porto nel cuore gli anni trascorsi come missionario in Brasile», ricorda don Guido. «A Matinha, all'interno della diocesi di Viana, ho avuto come vescovo una persona che ricordo ancora oggi con grande affetto. Si tratta di don Elio Campus. Con il suo insegnamento, con il suo carisma, mi ha insegnato a vivere in piena consapevolezza l'esperienza da missionario. Insegnamenti che ho poi portato con me in Sardegna una volta concluso il mio mandato, quando ho fatto rientro in diocesi».

Un'esperienza così forte e così in-



DON GUIDO PALMAS

tensa, come quella vissuta in America Latina, ha inevitabilmente forgiato il carattere di don Guido. I riflessi di quei sei anni vissuti a Matinha hanno chiaramente influenzato la successiva attività pastorale, da lui portata avanti nelle parrocchie che gli sono state affidate. «Ho cercato di condurre le parrocchie con quello stile da me maturato negli anni trascorsi in Brasile – ricorda – e di vivere con la gente e per la gente. Mi sentivo parte integrante della famiglia di ogni parrocchiano. Un aspetto, quest'ultimo, che ho voluto pienamente coltivare negli anni trascorsi nelle varie comunità dove sono

stato inviato in questi ultimi 50 anni di ministero sacerdotale».

In questi 70 anni di sacerdozio don Guido ha potuto portare il Vangelo a tanti. Ma soprattutto continua a essere testimone dell'amore di Dio donato agli uomini. «Ringrazio per questo ogni giorno il Signore – evidenza – per aver esercitato il mio ministero nella serenità e tranquillità. Mi ritengo davvero un sacerdote «graziato» da Dio. Nonostante i miei limiti, il Signore, per mezzo di me, sono sicuro che è venuto incontro alle necessità e ai problemi di quanti ho incontrato in questi 70 anni».

©Riproduzione riservata

AD UN ANNO DALLA MORTE IL RICORDO DI UNO DEI VESCOVI DEL VATICANO II

## Monsignor Bettazzi: una vita spesa per la pace

Per chi ha avuto il grande privilegio di essere stato per tanti anni tra i suoi amici e collaboratori, ricordare monsignor Luigi Bettazzi a circa un anno dalla sua morte significa immergersi nella relazione con una persona indimenticabile: per il sorriso, la fine ironia e la serietà, la profondità e la fermezza, la carità e la ricchezza di speranza. Atteggiamenti che chiunque avesse contatti, vicini e anche lontani, con lui, non poteva non cogliere come riflessi di una personalità peculiare operante nello scenario privato e pubblico del nostro tempo.

Nato a Treviso il 26 novembre 1923 in seno a una famiglia fortemente religiosa, culturalmente impegnata e molto legata all'ambiente bolognese da cui la madre proveniva, Bettazzi è morto ad Albiano di Ivrea, il 16 luglio 2023, pochi mesi prima di compiere 100 anni, dopo aver dedicato tutta la sua lunga e intensa vita al servizio della Chiesa in Italia e nel mondo, animando e prendendo vivacemente parte ad attività e iniziative per la pace internazionale fino a pochi mesi prima della sua morte.

Ordinato prete a Bologna nel 1946, fu mandato a Roma dove si laureò in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Tornato a Bologna conseguì una seconda laurea in Filosofia e Storia della Filosofia all'Università Statale. Fu vescovo ausiliare del cardinal Lercaro e dal 1966 vescovo di Ivrea, dove governò con intelligenza e amore la sua diocesi fino al 1999, ponendosi in ascolto e arricchendo le centoquaranta parrocchie a lui affidate (dove spesso soggiornava per intere settimane per incontrare gruppi di giovani, operai, anziani, preti, ecc.) con la sua straordinaria progettualità e con il loro inserimento in un più ampio contesto ecclesiale italiano e internazionale. Partecipò, tra i vescovi allora più giovani, al Concilio ecumenico Vaticano II, essendone parte attiva nella sua frazione più avanzata. La sua spiritualità e tutta la sua attività nella Chiesa sono state profondamente segnate da questa partecipazione e in particolare dagli insegnamenti di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Risoluto sostenitore del valore della pace mondiale, partecipò a numerosi incontri ecumenici sulla pace, visitando il Vietnam e l'America Latina. Fu per diciassette anni Presidente di «Pax Christi Italia» e dal 1978 al 1985 anche Presidente di

«Pax Christi International», con sede a Bruxelles. Come Presidente di «Pax Christi International» ha partecipato alle due Conferenze sul disarmo organizzate dall'ONU a New York e anche in Italia ha svolto attività a favore del disarmo e dell'obiezione di coscienza alle spese militari.

Il vescovo Bettazzi è stato un instancabile, tenace, appassionato «profeta e costruttore di pace». Convinto assertore della sua possibilità, ispirato da una cristiana «spes contra spem», ha predicato e contagiato pace a tutti i livelli e a tutte le scale. Ben sapendo che la costruzione della pace richiede tempo, fatica, rinunce e che va costruita giorno per giorno con perseveranza e attenzione continua, Bettazzi ha dedicato al tema della pace tutta la sua lunga vita, nel pensiero e nel suo impegno ecclesiale e sociale. Con la sua vita monsignor Bettazzi ci consegna un patrimonio da custodire e da far crescere. Un patrimonio di «valori» innanzitutto: la pace non come «ideale astratto» ma come «tensione morale» e come «impegno concreto» di ogni essere umano.

Umberto e Teresa Allegretti

©Riproduzione riservata



MONSIGNOR LUIGI BETTAZZI A CAGLIARI

IL TEMA AL CENTRO DELLA GIORNATA CELEBRATA A QUARTU

# Sui rifugiati occorre una visione d'insieme

■ MARIA CHIARA CUGUSI

Un tema che deve essere affrontato con una visione d'insieme, capace di coglierne le connessioni e le opportunità: sono alcuni degli spunti emersi durante la Giornata mondiale del rifugiato 2024 organizzata nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione, (SAI) «San Fulgenzio» del comune di Quartu Sant'Elena, gestito dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il suo braccio operativo la «Fondazione Caritas San Saturnino». Durante l'iniziativa la presentazione del 32mo Rapporto Caritas e Migrantes «Liberi di scegliere se migrare o restare», titolo che ricorda come la vera libertà consista nel proteggere la «libertà di poter restare nel proprio paese d'origine», libertà

che riguarda «interi gruppi familiari e popoli», come richiamato dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Un momento di dialogo tra le istituzioni e altre realtà, impegnate nell'affrontare un fenomeno complesso che richiede «uno sguardo sinodale».

Sono 120 milioni i rifugiati nel mondo, di cui 3 su 4 fuggono dai cambiamenti climatici, gli altri dalle guerre - ha detto il direttore Caritas don Marco Lai - ; nel 2023 oltre 8mila migranti morti in mare. Un contesto in cui «siamo chiamati ad accogliere quanti bussano alle nostre porte», guidati dai quattro verbi indicati da Papa Francesco, «accogliere, proteggere, promuovere, integrare». L'impegno della città di Quartu Sant'Elena nell'accoglienza è stato sottolineato dall'assessore alle politiche

sociali Marco Camboni e dalla dirigente dei Servizi sociali Lorenza Cordeddu che ha citato gli ultimi accordi siglati nei giorni scorsi insieme alle associazioni datoriali e sindacali e con l'Aspal, per garantire ai giovani migranti una cornice di tutela per un lavoro di qualità e per un'integrazione reale. Ancora gli interventi di Giuseppe Frau, vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna, di Enzo Floridia, presidente della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale della Prefettura di Cagliari, di Emmanuela Usai viceprefetto aggiunto di Cagliari, di Enrico Porru, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes, di Manuela De Marco (Caritas Italiana) e di Simone Varisco (Fondazione Migrantes), redattori del Rapporto.



IL TAVOLO DEI RELATORI

Sono 5milioni e 50mila gli stranieri residenti in Italia; in Sardegna prevale la nazionalità romena, soprattutto nelle province di Sassari e Oristano, mentre a Cagliari prevalgono i cittadini ucraini, seguiti da cinesi e filippini. La povertà è un fattore critico soprattutto per le famiglie straniere con minori, mentre la povertà assoluta riguarda anche i cosiddetti «lavoratori pove-

ri». «Non possiamo parlare di mobilità umana senza parlare di «umanità della mobilità»» ha detto Varisco, che ha sottolineato l'importanza di riconoscere l'apporto culturale correlato con la presenza degli immigrati. Infine le testimonianze di Gabriella Serra, coordinatrice del «SAI San Fulgenzio» e di alcuni ospiti dello stesso SAI.

©Riproduzione riservata

## Le Chiese della Sardegna verso l'incontro di Orosei

CONFERENZA EPISCOPALE SARDA

### Incontro Sinodale delle Chiese della Sardegna

Quali priorità spirituali e pastorali per l'evangelizzazione in Sardegna?

27-28 SETTEMBRE 2024 Hotel Marina Beach, Orosei (NU)

Info e iscrizioni sul sito della Conferenza Episcopale Sarda: [sardegna.chiesacattolica.it](http://sardegna.chiesacattolica.it)

Scadenza iscrizioni: 15 luglio 2024

Sarà riproposta quest'anno un'esperienza ecclesiale che intende coinvolgere tutte le Chiese della Sardegna.

Il 27 e il 28 settembre, infatti, è stato pensato un incontro a Orosei, che ha come sfondo quello del cammino sinodale ma che si offre anche come un appuntamento di condivisione e fraternità tra i rappresentanti di tutte le diocesi sarde.

La finalità, infatti, è quella di raccontare e condividere quanto vissuto in questi anni nelle Chiese della Sardegna per accogliere spunti, suggerimenti, mozioni dello Spirito, che permettano alle diverse Diocesi, secondo il loro specifico e la particolarità dei luoghi e delle storie, di indicare nuove strade di evangelizzazione e di annuncio.

Il programma si articolerà tra il pomeriggio di venerdì 27 settembre e la mattina di sabato 28, con momenti di preghiera e lectio divina, tavoli tematici per i lavori in piccoli gruppi, testimonianze, attività in assemblea plenaria.

I partecipanti avranno modo, dunque, di confrontarsi su una serie di domande inerenti alle parole chiave, da due punti di vista: quella del racconto, ovvero le esperienze che già oggi vengono vissute nelle singole comunità, e la proposta, quale indicazione su come far emergere le priorità pastorali e spirituali per l'evangelizzazione oggi in Sardegna: è questo l'intento dell'appuntamento fortemente voluto dai Vescovi della Sardegna.

Sul sito [www.sardegnachiesacattolica.it](http://www.sardegnachiesacattolica.it) è possibile già procedere

all'iscrizione per chi vuol partecipare, così come sono disponibili lo strumento di lavoro e la brochure con il cronoprogramma della due giorni.

All'incontro sono invitati in maniera particolare i membri dei Consigli presbiterali, i diaconi, componenti dei Consigli pastorali diocesani, i direttori degli Uffici regionali e diocesani con le loro equipe, i direttori dei periodici diocesani, i seminaristi, le equipe sinodali, i responsabili regionali e diocesani delle Associazioni e dei Movimenti e una rappresentanza delle religiose e dei religiosi.

Per ogni richiesta di chiarimento è disponibile la mail: [sinodosardegna@gmail.com](mailto:sinodosardegna@gmail.com).

I. P.

©Riproduzione riservata

### Giornata di formazione biblica con il professor Candido Dionisio

Lunedì 8 luglio è in programma una giornata di formazione biblica tenuta dal professor Dionisio Candido, docente di Sacra scrittura e responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio catechistico nazionale.

Le due sessioni verranno ospitate nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari. La prima con inizio alle 9.45 ha per tema «Da dove partire per crescere nella fede?».

La seconda, prevista per il tardo pomeriggio, inizierà alle 18 e approfondirà il tema: «Come verificare la crescita nella fede?».



### CONCERTO A BONARIA E UNA MASTERCLASS IN SEMINARIO

## Monsignor Marco Frisina il 20 luglio a Cagliari

Mancava la conferma ed ora è arrivata: il prossimo 20 luglio alle 21 il maestro monsignor Marco Frisina nel Santuario Nostra Signora di Bonaria a Cagliari dirigerà il concerto «Mama, Fiza e isposa de su Segnore» con la corale della diocesi di Roma e l'orchestra del Conservatorio di Cagliari. Quasi un centinaio i protagonisti tra solisti, corale e musicisti. L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti. Un evento unico che sarà preceduto nel pomeriggio da una masterclass «La musica per la liturgia», condotta da monsignor Frisina alle 16.30 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Cagliari. In questo caso per iscriversi, sempre gratuitamente, sarà sufficiente inviare una email entro il 14 luglio all'indirizzo: [frisina@4dharma.it](mailto:frisina@4dharma.it).

Monsignor Frisina e la corale della diocesi di Roma parteciperanno il giorno successivo, il 21 luglio alle 10, nella Basilica Nostra Signora di Bonaria alla Santa Messa, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, accompagnati anche dalle

Corali della Basilica. A organizzare il programma è «4Dharma», società benefit impegnata a rigenerare spazi urbani, la diocesi di Cagliari, con il patrocinio del Conservatorio di musica «Giovanni Pierluigi da Palestrina» di Cagliari, la Scuola «Le vie della musica» della parrocchia di Santo Stefano di Quartu Sant'Elena e la società di trasporti «Baire».

©Riproduzione riservata



UN CONCERTO DIRETTO DA MONS. FRISINA

# Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

**In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di**

**Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.** (Mc 6,1-6)

Da questo numero sarà monsignor Giovanni Ligas, docente della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Grazie a suor Rita Lai per il servizio reso in queste settimane.

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

**A**nche Gesù, come gli antichi profeti, nella sua missione pubblica incontra ostilità e opposizione da parte di molti. Egli è il Maestro che per-

corre i villaggi insegnando. In questa occasione sceglie come luogo d'insegnamento la sinagoga di Nazareth. Accade però che i suoi concittadini mostrano un grande pregiudizio nei suoi confronti, facendo considerazioni sulle origini della sua famiglia: «Non è costui il falegname?».

Alla base dell'incredulità dei nazaretani vi è la difficoltà ad accettare il mistero dell'Incarnazione, il fatto che il Figlio di Dio sia venuto in questo mondo manifestandosi nella povertà e nell'umiltà. Gesù stesso ha paragonato il regno di Dio al grano di senape che si sviluppa lentamente e nella pazienza; anche se poi diventa un grande albero.

Nel testo è detto che Gesù non poté compiere nessun prodigio e che si meravigliava della loro incredulità. Origene commenta: «Queste parole ci insegnano che i miracoli si compivano in mezzo ai credenti, poiché a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, mentre invece tra gli increduli i miracoli non solo non producevano effetto, ma addirittura non potevano produrlo». Non è detto: «Non volle» ma: «Non poté», perché al miracolo che sta per compiersi deve corrispondere una collaborazione efficace proveniente dalla fede del destinatario. L'incredulità non permette a Gesù di compiere alcun prodigio. I concittadini di Nazaret non vogliono ricordare i miracoli compiuti da lui, non riconoscendo come vero ciò che è evidente. E verso la sua predicazione hanno le orecchie tappate e il cuore indurito. Questa loro incredulità suscita meraviglia. Gesù compie il miracolo solo dove trova uno sguardo di fede. Il miracolo non è mai fatto per mostrare con for-

za la sua identità di Messia o per accrescere il proprio consenso e attirare il favore della folla. Nei racconti evangelici appare spesso che quando Gesù vede la fede è pronto a esaudire le richieste di aiuto da parte di coloro che si rivolgono a lui. Un esempio è la donna cananea che con fede e umiltà gli chiede di intervenire per la figlia «crudelmente tormentata da un demone». Alla fine il Maestro compie il miracolo e rivolge a lei parole di lode: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». Degli apostoli, fin dal primo miracolo compiuto alle nozze di Cana di Galilea, è detto che «credettero in lui».

La fede è fondamentale nel rapporto con Cristo.

Anche la Parola di Dio, per portare frutti nella vita delle persone, deve essere ascoltata e accolta nella fede. La «Sacrosanctum Concilium», del Concilio Vaticano II, afferma che Cristo è sempre presente nella Chiesa e in modo particolare nelle azioni liturgiche. E poi aggiunge: è presente nella sua parola, perché è lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura. Ma il seme della Parola di Dio non può portare frutto se non c'è un terreno che lo accolga. L'esempio più alto di fede nell'accogliere la Parola di Dio lo abbiamo nella Vergine Maria, della quale Elisabetta, durante la visitazione, dice: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

La Parola di Dio ha un'efficacia salvifica. Aiuta coloro che l'ascoltano con fede a fare luce sui fatti della vita e a comprenderli secondo il disegno di Dio.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# L'ottimismo cristiano si fonda su una speranza viva

«**S**pera e agisci con il creato». È il tema proposto per la prossima Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, che verrà celebrata il primo di settembre. In previsione di tale appuntamento nei giorni scorsi è stato diffuso il messaggio di papa Francesco.

Il tema della Giornata fa riferimento ad un passo della Lettera ai Romani di san Paolo (cfr Rm 8,19-25). L'Apostolo «sta chiedendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo».

La riflessione del Santo Padre parte da una questione cruciale: «Quando siamo davvero credenti, com'è che abbiamo fede? Non è tanto perché «noi crediamo» in qualcosa di trascendente che la nostra ragione non riesce a capire, il mistero irraggiungibile di un Dio distante e lontano, invisibile e innominabile. Piuttosto, direbbe San Paolo, è perché in noi abita lo Spirito Santo».

L'esperienza cristiana «è vita di

fede, operosa nella carità e traboccante di speranza, nell'attesa del ritorno del Signore nella sua gloria». La salvezza in Cristo «entra nello spessore del dolore del mondo, che non coglie solo gli umani, ma l'intero universo, la stessa natura». «L'ottimismo cristiano - si legge nel Messaggio - si fonda su una speranza viva: sa che tutto tende alla gloria di Dio». L'intera creazione «è coinvolta in questo processo di una nuova nascita e, gemendo, attende la liberazione». Nell'enciclica «Fratelli tutti» (2020) è stato proposto uno «spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale». Questa armonia tra tutti gli uomini, afferma il Pontefice, «deve estendersi anche al creato, in un «antropocentrismo situato» (cfr Laudate Deum, n. 67), nella responsabilità per un'ecologia umana e integrale, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo».

Non si possono chiudere gli occhi davanti a «tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la

madre terra». Lo sguardo della fede si apre alla certezza che «la salvezza dell'uomo in Cristo è sicura speranza anche per il creato: infatti «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Sicché, nella redenzione di Cristo è possibile contemplare in speranza il legame di solidarietà tra gli esseri uomini e tutte le altre creature». Per papa Francesco «sperare e agire con il creato significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a «ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti» (Laudate Deum, n. 28). [...] Un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi». «L'obbedienza allo Spirito d'amore - evidenzia il Santo Padre - cambia radicalmente l'atteggiamento dell'uomo: da «predatore» a «coltivatore» del giardino. [...] Pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio



PAPA FRANCESCO

piacimento, è una forma di idolatria». All'interno di questo orizzonte «la salvaguardia del creato è dunque una questione, oltre che etica, eminentemente teologica: riguarda, infatti, l'intreccio tra il mistero dell'uomo e quello di Dio».

Va sottolineata la «motivazione trascendente (teologico-etica) che impegna il cristiano a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, anche attraverso la destinazione universale dei beni:

si tratta della rivelazione dei figli di Dio che il creato attende, gemendo come nelle doglie di un parto».

L'opera di chi spera e agisce con il creato, ha concluso il Pontefice, si realizza in «una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore».

©Riproduzione riservata

## Proteggere l'idea di libertà delle persone

L'Arcivescovo ha partecipato alla Giornata del rifugiato

**M**onsignor Baturi ha partecipato al convegno organizzato a Quartu in occasione della Giornata del rifugiato, che aveva come tema «L'immigrazione fra numeri, persone e prospettive», nel corso del quale si sono affrontati i temi della mobilità umana e dell'integrazione.

Per l'Arcivescovo il rapporto che annualmente Caritas e Migrantes propongono, rappresenta un valido strumento di conoscenza perché «non si limita a registrare quanto accade nella realtà quotidiana, ma ha la capacità di leggere il fenomeno, collegandolo alle realtà della convivenza civile in Italia: dall'istruzione alle attività svolte fino al mondo delle carceri. È un tentativo di far conoscere certamente il fenomeno migratorio nelle sue dimensioni, in termini quantitativi e statistici, ma anche il tentativo di saper leggere il fenomeno in collegamento con le altre fondamentali dimensioni del nostro vivere civile». «Ringrazio Caritas e Migrantes - ha proseguito Baturi - per il tentativo di coinvolgere altri uffici, con competenze diverse, perché il fenomeno è complesso: non può esserci una lettura esaustiva se semplicemente è portatrice di una sola sensibilità. Il documento, al quale ci riferiamo, attesta l'importanza di un fenomeno complesso, visto e valutato da diverse sensibilità e da diversi uffici di pastorale».

Un fenomeno, secondo l'Arcivescovo, che richiede uno sguardo e una visione di insieme.

Quanto poi al titolo del rapporto Caritas - Migrantes, «Liberi di scegliere se migrare o restare», richiama il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2023. «Il Pontefice - ha specificato l'Arcivescovo - aveva messo un verbo prima degli altri due: proteggere, perché noi accogliamo le persone che bussano alla nostra porta ma occorre proteggerli. Non dobbiamo soltanto garantire loro sicurezza durante il tragitto e organizzare i movimenti prima che arrivino qui, ma occorre anche proteggere l'idea di libertà delle persone».

La prima libertà di ciascun individuo interessato da



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

questo fenomeno è il non partire. «Questo - ha evidenziato Baturi - sarà possibile solo se liberiamo gli individui da costrizioni che limitano la loro libertà: problemi economici, demografici, di persecuzione, di avvenimenti bellici, di povertà, di macro-fenomeni meteorologici. Proteggere la libertà significa liberare le persone dalla costrizione. Questo implica anche la possibilità di lavorare per lo sviluppo e per la sicurezza. Guardando al fenomeno si può vedere che non riguarda più le persone ma i gruppi familiari, i popoli, spesso parti di popolazione in conflitto con altre parti».

«Il titolo quindi - ha concluso l'Arcivescovo - ci aiuta ad avere uno sguardo più completo su un fenomeno che riguarda i popoli, i quali hanno diritto ad avere quello sviluppo, finora mancato, e di questo siamo in parte responsabili».

©Riproduzione riservata

## In episcopio il convegno della Deputazione di Storia Patria

**L**a Sala del Trono dell'Episcopio ha ospitato la Conferenza dal titolo «Il Medagliere della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e le monete della zecca di Cagliari», organizzata dalla Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, in collaborazione con la Diocesi e il contributo della Giunta Centrale Studi Storici del Ministero della Cultura e la Regione Autonoma della Sardegna. All'appuntamento ha partecipato l'Arcivescovo. (Foto M. Rocco)



## Agenda Diocesana

### 8 Luglio - Formazione biblica

Lunedì 8 luglio, a partire dalle 9.45, l'Arcivescovo partecipa alla Giornata di formazione biblica nell'Aula magna Seminario arcivescovile di Cagliari, organizzata dal Servizio diocesano di apostolato biblico.



### 12 Luglio - Chiesa Santo Sepolcro

Venerdì 12 luglio alle 18, nella chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi partecipa ad un incontro nel quale verrà proposta una raccolta fondi per ultimare il restauro dell'organo della chiesa.



### 12 Luglio - Festa di «Avvenire»

Venerdì 12 luglio alle 21, nella chiesa di N. S. di Bonaria a Costa Rei, è in programma la prima festa di «Avvenire» a Cagliari. Alla serata partecipa anche l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.





# RadioKalaritana

## A servizio della comunione e dell'informazione

Dal lunedì al venerdì **live** dalle 9 alle 17  
 Alle 8 la **rassegna stampa** quotidiana  
 Dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora il **notiziario regionale**  
 Dalle 9 alle 18 ogni ora l'**informazione nazionale** con InBlu 2000 news  
 Tutti i giorni alle 6, alle 20 e alle 22 la **Liturgia delle ore** e **Lampada ai miei passi**  
 Tutti i giorni dalle 8.45 ogni ora sino alle 17.45 il **Kalaritana Ecclesia**  
 Ogni domenica in diretta alle ore 10.50 la **Santa Messa** a cura di Radio Vaticana

LA COOPERATIVA OPERA ANCHE NEI CENTRI DELL'HINTERLAND

## «La Clessidra»: 25 anni di servizi alla persona

DI ROBERTO COMPARETTI

Nata all'ombra del campanile è oggi una solida realtà con un fatturato di 8 milioni di euro, oltre 400 dipendenti, il 90 per cento delle quali sono donne.

La cooperativa sociale «La Clessidra» è oggi una solida realtà del sociale, con servizi attivati in diverse parti dell'Isola, da Olbia al cagliaritano, senza dimenticare il Campidano da dove tutto è nato. Nei giorni scorsi, nella storica cornice del Mulino Cadoni di Villacidro, la celebrazione dei 25 anni di attività, con una giornata scandita da ricordi, testimonianze di chi è in cooperativa fin dalla prima ora, di amministratori locali e responsabili di altre realtà imprenditoriali del sociale. Per Gilberto Marras, direttore di Confcooperative Sardegna, «La

Clessidra» è un esempio splendido di come si possa lavorare orientando il proprio lavoro verso la costruzione di valore per la comunità, anzi, per le comunità nelle quali ha lavorato e lavora oggi più che mai».

«Fatturato in crescita - dice Marras - oltre 8 milioni e verso i 10 milioni di Euro, 130 soci e 420 buste paga: non sono solo numeri ma segni nella storia della nostra Sardegna e in particolare del territorio intorno a Villacidro, dove la cooperativa ha sede».

«È stata finora e certamente sarà in futuro - dettaglia il direttore - una risposta imprenditoriale ai bisogni della comunità. Ecco, direi che il futuro de «La Clessidra» parla di passione e nuovi progetti sfidanti, come quello di coinvolgere la comunità nei prossimi investimenti e rendendo tante famiglie e operatori economici

locali con un azionariato diffuso partecipi proprio nelle future attività di questa importante impresa cooperativa sociale».

Nel corso dei 25 anni la cooperativa è cresciuta, avendo sempre ben presente la centralità della persona, sia per ciò che riguarda i dipendenti sia soprattutto gli utenti dei servizi. In particolare questi ultimi sono spesso soggetti fragili, famiglie con disagio socio-economico, minori in condizione di precarietà sociale. Per loro i dipendenti della cooperativa hanno e continuano ad avere quell'attenzione particolare tipica di chi opera nel sociale e senza la quale è difficile realizzare il servizio.

Un capitolo a parte poi è quello dei rapporti con la pubblica amministrazione, con la quale è necessario entrare in dialogo nel costruire i percorsi di attivazione



LA FESTA PER I 25 ANNI

dei servizi, quali i nidi d'infanzia, i servizi nelle famiglie con disagio.

Il presidente Dimitri Pibiri, nel corso delle celebrazioni per il quarto di secolo della cooperativa, ha ribadito l'impegno di tutti per migliorare i servizi offerti dall'azienda, la qualità della vita delle persone, delle famiglie e delle comunità nei quali vengono svolti. Per questo, secondo Pibiri, è necessario assicurare servizi capaci di rispondere ai bisogni delle

persone, diversi a seconda delle fasi della vita.

«La Clessidra» e il suo presidente confermano come l'attenzione alla persona deve essere al centro dei progetti, come testimonia anche l'adesione al progetto «Fradi» che si occupa di sviluppo locale, alla luce del «welfare aziendale», strumento capace di rendere l'azienda luogo nel quale il lavoro diventa fonte per una migliore qualità della vita.

©Riproduzione riservata

## Il futuro dei servizi sociali è nella co-progettazione



FRANCESCA PALMAS E MARCO ESPA

L'Associazione Bambini Cerebrolesi è stata invitata nei giorni scorsi, a «Esse 2024», «European Social Service Conference», il più grande evento europeo che riunisce i direttori dei servizi sociali di 36 Paesi eu-

ropei, per offrire un contributo di competenze ed esperienze sulla co-progettazione e sul progetto di vita (che hanno visto la Sardegna protagonista fin dal 2000). In Belgio erano presenti il presidente di «Abc Italia», Marco

Espa, e la responsabile del Centro studi di Abc Italia, Francesca Palmas. Per l'Italia sono stati invitati come speakers la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, e i due rappresentanti di Abc. «Certo - sottolinea Espa - è una soddisfazione vedere come l'esperienza di presa in carico per le persone con disabilità, promossa dalle famiglie, stia diventando strategia politica italiana ed europea». «Speriamo di vedere presto come le cittadine e i cittadini più fragili - prosegue il Presidente - abbiano gli adeguati sostegni per esercitare la scelta libera di vivere con chi vogliono e soprattutto dove vogliono, fuori da percorsi obbligatori che li destinano in istituti o luoghi a parte». «Mettiamo a disposizio-

ne il nostro know how - specifica la Palmas, che è anche componente del Tavolo ministeriale sul «Dopo di Noi» - ormai radicato nei territori sardi da oltre 20 anni e che ora sta diventando la rivoluzione possibile per tutta Italia». «Utenti, famiglie e istituzioni - ricorda Francesca - lavorano di concerto, nell'interesse della persona fragile, costruendo servizi su misura e di qualità. Ciò garantisce anche l'efficacia della spesa pubblica negli investimenti e contribuisce a creare nuovi posti di lavoro».

«La domiciliarità degli interventi - evidenzia ancora Palmas - permette a ciascuno di vivere dove come e con chi vuole, e i servizi si conformano alle esigenze del singolo utente. È un cambio di para-

digma molto importante rispetto al passato

«I Piani personalizzati e coprogettati - ha affermato Alfonso Lara Montero, il responsabile dell'European Social Network che ha promosso l'evento - rappresentano il futuro per le politiche sociali in Europa - vogliamo presentare le migliori esperienze realizzate in Europa». Nicolas Schmit, Commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione, ha spiegato come questa dell'inclusione personalizzata che nasce dalla partecipazione attiva dei cittadini europei più fragili, è la linea di azione concreta della Commissione.

F. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

# RK LAMPADA AI MIEI PASSI

TUTTI I GIORNI ALLE 6, ALLE 20 E ALLE 22  
la Liturgia delle ore e il commento al Vangelo quotidiano

Dall'8 al 14 luglio a cura di don Alessandro Simula

## BREVI

## ■ Ascensori Castello

Aperti tre ascensori per Castello a Cagliari, mentre a fine luglio sarà operativo anche il quarto. Ogni ascensore è dotato di un sistema di sorveglianza video h24 e di una piattaforma di monitoraggio dei malfunzionamenti, che permette alla ditta appaltatrice dei lavori di manutenzione di intervenire tempestivamente in caso di necessità.

## ■ Lavoro nero

Quasi 3mila imprese danneggiate da 1.200 lavoratori fantasma.

È la denuncia di Confartigianato che chiede lo stop all'abusivismo nei settori dell'acconciatura e dell'estetica. È così partita una campagna di sensibilizzazione via web e social, con il patrocinio del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

## ■ Orto Botanico e Ierfop

Il contatto con la terra, con la natura per promuovere l'autonomia e il benessere delle persone cieche e ipovedenti.

Grazie alla convenzione tra «Ierfop» e Orto Botanico di Cagliari è nato un corso di 70 ore di orticoltura «Itinerari nella natura: faccio l'orto», nell'ambito del progetto «Disabilità, istruzione, formazione e integrazione».

## ■ Sale Blu FS

Si amplia il circuito della Sala Blu in Sardegna.

Il servizio di assistenza gratuito dedicato ai viaggiatori a ridotta mobilità e con disabilità di Rete Ferroviaria Italiana è attivo anche nelle stazioni di Abbasanta, Olbia Terranova, Porto Torres Marittima e Serramanna - Nuraminis.



# In un anno persi oltre 8000 abitanti

## L'inverno demografico continua a segnare la nostra Isola: il saldo è sempre negativo

■ DI ALBERTO MACIS

In un anno 8314 abitanti in meno. È un numero che certifica l'inverno demografico che interessa la Sardegna.

È come se in 12 mesi Decimomannu rimanesse senza alcun residente.

I dati li ha forniti nei giorni scorsi il rapporto «Metete», realizzato dal «Crei-Acli» su dati Istat e presentato a Cagliari.

Dal documento emerge la situazione demografica dell'Isola, all'ultimo posto in Italia per tasso di fecondità, con 0,91 figli per donna contro una media nazionale di 1,20, ed è la seconda regione, dopo la Basilicata, per riduzione della popolazione negli ultimi 12 mesi.

Negli ultimi 8 anni 2016 l'Isola ha perso oltre 88.000 abitanti. Il saldo naturale al 2023 continua ad essere negativo: i decessi (18.563) sono stati più del doppio delle nascite (7.231), portando a un saldo naturale negativo di -11.332.

Negativo resta anche il saldo

migratorio interno: circa -598, a indicare che sono più le persone che si trasferiscono fuori dalla regione rispetto a quelle che vi si stabiliscono.

Numeri impietosi sui quali poco o nulla traspare nel dibattito pubblico, men che meno nella dieta mediatica dei sardi, così infarcita di tematiche politico-ambientali, che stentano a trovare sintesi, quest'ultimo il vero elemento che riesce a generare cambiamenti.

L'unico elemento positivo del report di «Metete» è rappresentato dal saldo migratorio con l'estero (+3.616 persone), con la Sardegna che torna ad essere attrattiva per gli stranieri.

Lo scorso 1 gennaio erano 52.878 gli stranieri residenti nell'Isola, pari al 3,4% della popolazione totale.

Le principali comunità straniere rappresentate erano composte da membri provenienti da Romania, Senegal, Marocco, Cina e Ucraina, quest'ultima registra un +16%, mentre le comunità senegalese e marocchina segnano un lieve decremento.



UN CENTRO STORICO ABBANDONATO

Cresce anche la comunità tedesca che registra un +5% negli ultimi 12 mesi.

Tra gli stranieri presenti nell'Isola spiccano gli argentini, la cui comunità da otto anni a questa parte è aumentata di otto volte.

Come detto però i dati relativi al calo di residenti e di nascite sono quelli per i quali occorre al più presto intervenire. Meno bambini, più anziani e più decessi rispetto alle nascite minano la base economico-sociale della Sardegna.

Da tempo, come è stato detto nel corso della presentazione dei dati a Cagliari, la Sardegna detiene questi tristi primati, senza che ci sia ancora stata una reale volontà di uscire dall'inverno demografico nel quale ci stiamo ritrovando.

Politiche di sostegno alla genitorialità, come accade in altri Paesi, hanno avuto l'effetto di rovesciare il quadro e migliorare il saldo demografico.

©Riproduzione riservata

## Nell'Isola mancano riparatori di auto: al via la ricerca



In Sardegna mancano addetti specializzati per le officine di autoriparazioni. Secondo «Citemos 2024», rapporto di «Confartigianato» sulla mobilità sostenibile, la richiesta di addetti qualificati ha raggiunto livelli critici: su un totale di 36.330 meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili necessari, il 70,8%, pari a 27.730 lavoratori, è risultato difficile da reperire.

Nell'Isola si registra una percentuale superiore alla media nazionale: l'81,6% di meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili sono difficili da reperire; le competenze digitali di base e l'applicazione delle tecnologie 4.0 hanno registrato rispettivamente l'81,6% e l'83,1% di difficoltà.

Per cercare di uscire da questa condizione nei

giorni scorsi è stato siglato un protocollo d'intesa tra «Confartigianato» e «Unioncamere» per promuovere il coinvolgimento delle imprese associate nelle attività di ricerca e nei progetti di alternanza scuola-lavoro promossi da «Unioncamere» e dalle Camere di Commercio. Dell'intesa fanno parte l'analisi dei fabbisogni professionali, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la formazione, l'orientamento e la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti delle scuole secondarie superiori, nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Da segnalare che il comparto offre lavoro a 9.217 di cui ben 8.916 che trovano impiego nelle micro, piccole e medie imprese.

I. P.

©Riproduzione riservata

## AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

# Un'indagine sulla vita dei pazienti sardi beta-talassemici

La beta-talassemia sottrae spazio alle attività quotidiane e costringe pazienti e caregiver a dedicare molte ore alla terapia, dagli spostamenti per le trasfusioni, alle visite di controllo che li accompagnano per tutta la vita.

Il tempo scorre quindi diversamente per loro, e si traduce in rinunce quotidiane e frustrazione: i pazienti si sentono affaticati, incompresi e stressati.

La condizione delle persone che convivono con la beta-talassemia è stata al centro dell'incontro «Strade parallele: il significato del tempo nella beta-talassemia», organizzato nell'ambito della campagna di sensibilizzazione promossa dalla Società Italiana Talassemie ed Emoglobinopatie (SITE), e realizzata con il contributo non condizionato di «Vertex Pharmaceuticals», che si è svolto a Cagliari.

Dal racconto delle storie contenute nel booklet «Strade Parallele. Storie di vita con beta-talassemia», realizzato a partire dalle testimonianze di 6 pazienti con il

contributo degli specialisti di SITE e illustrato dal «doodle-artist» Francesco Caporale, in arte «FRA!», è partita la presentazione dei risultati relativi alla Regione Sardegna, raccolti nell'ambito dell'indagine nazionale realizzata su pazienti e caregiver da «Elma Research». I dati sardi si basano sulle risposte di un campione di 128 partecipanti e raccontano tutto il peso di questa patologia.

Emerge infatti che i pazienti dedicano 3 giorni al mese a visite, trasfusioni o altri controlli, per cui hanno bisogno nel 41% dei casi di un accompagnatore e il cui aiuto considerano nella maggioranza dei casi estremamente importante. Inoltre, appare evidente come l'impatto della malattia colpisca varie sfere della vita personale, fra cui la vita lavorativa nel 35% dei casi, la possibilità di spostarsi e viaggiare per il 35% delle persone, e anche quella di potersi dedicare ad attività di svago (23%). «La Sardegna è la regione italiana con più alta incidenza di portatori sani di beta-talas-

semia, la cui frequenza media è de l'11%. Degli oltre 7.000 malati che vivono in Italia, oltre 1.000 abitano in Sardegna. Grazie alle cure sempre più efficaci è oggi possibile convivere con la beta-talassemia, diventare adulti e anziani. Resta ancora gravoso, però, il peso che questa malattia ha sui pazienti e sulle loro famiglie, per la necessità di terapie quotidiane e le frequenti ospedalizzazioni», spiega Raffaella Origa, Presidente SITE. La beta-talassemia ha un impatto significativo anche sui progetti personali: per il 40% degli intervistati sull'idea di avere una famiglia, per il 20% su quella di sposarsi o avere una relazione stabile e per il 14% sulla possibilità di avere una relazione intima. Per l'80% del campione, beta-talassemia vuol dire «rinuncia», per il 71% «richiesta di aiuto», per il 23% «re-set della propria vita».

In collaborazione con l'Ufficio stampa dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Cagliari

©Riproduzione riservata

NASCE NEL SULCIS IGLESIENTE LA PRIMA «HYDROGEN VALLEY»

# Passare dal carbone all'idrogeno verde

È in fase di esecuzione il progetto per la realizzazione della prima «Hydrogen Valley» del Sulcis Iglesiente, a Carbonia, ovvero un sistema integrato di produzione, stoccaggio e utilizzo di idrogeno verde da fonti rinnovabili. L'idea è sviluppata da «Sotacarbo», società di ricerca e sviluppo a capitale pubblico e controllata dalla Regione Sardegna, con sede nella cittadina mineraria e che opera nel settore della transizione energetica sviluppando tecnologie per la conversione dell'energia a basse emissioni di anidride carbonica. Particolarmente significativo il fatto che l'hydrogen valley sorgerà nei pressi della Grande Miniera di Serbariu, a Carbonia, sito mine-

rario dismesso all'inizio degli anni '70 e oggi riqualificato con la riconversione dei siti per musei, enti di ricerca e culturali.

Il progetto sviluppato da «Sotacarbo» si inserisce nell'ambito delle attività riguardanti la decarbonizzazione del settore dei trasporti, ancora oggi basato in maniera pressoché esclusiva sui combustibili fossili e responsabile, a livello mondiale, di oltre il 16% delle emissioni di anidride carbonica, il principale gas serra. In questo scenario la produzione di idrogeno verde da fonti rinnovabili può dare un grosso contributo nel tentativo di limitare le emissioni di CO<sub>2</sub>. E questo può realizzarsi sia in modo diretto, con l'impiego dell'idrogeno

stesso come combustibile, sia indiretto con l'idrogeno impiegato per la produzione di altri combustibili (i cosiddetti e-fuels) quali metano, benzina, gasolio e cherosene.

Obiettivo principale, perciò, del progetto «SulkHy» è la realizzazione di un impianto per la produzione di oltre 80 tonnellate all'anno di idrogeno verde che saranno utilizzate per alimentare una decina di autobus adibiti al trasporto interurbano, grazie ad un accordo tra «Sotacarbo» e «Arst». Ciascun veicolo, alimentato a idrogeno verde, andrà a sostituire un analogo mezzo a gasolio, consentendo di evitare l'emissione di circa 15 tonnellate all'anno di anidride carbonica.

La hydrogen valley sarà costitui-



L'INGRESSO DELLA «SOTACARBO»

ta, essenzialmente, da un impianto fotovoltaico da 4MW dotato di un sistema di accumulo di energia elettrica con batterie che alimenterà un elettrolizzatore, ovvero un'apparecchiatura che impiega l'energia elettrica per scindere la molecola dell'acqua (H<sub>2</sub>O) in idrogeno (H<sub>2</sub>) e ossigeno (O<sub>2</sub>). L'idrogeno prodotto sarà stoccato in un piccolo serbatoio per poi essere utilizzato per l'alimentazione degli autobus. Il budget complessivo del progetto è di oltre

12.000.000 €, finanziato con fondi del PNRR, ed è uno dei tre progetti finanziati attraverso il bando «hydrogen valleys» della Regione Sardegna. Attualmente il progetto è in fase esecutiva e sono in corso le procedure pubbliche di selezione della ditta che fornirà l'elettrolizzatore, elemento chiave dell'intero impianto. Si prevede la messa in esercizio entro giugno 2026.

I. P.

©Riproduzione riservata

## La lotta al cambiamento climatico difende il paesaggio



IL PARCO EOLICO A PORTOSCUSO

Energia è la parola del dibattito pubblico sardo da mesi. L'ultima settimana di giugno era quella attesa per vedere come la politica si sarebbe mostrata di fronte alle sfide imposte dal cambiamento climatico

e dalle richieste della popolazione isolana. La risposta, arrivata per la prima volta nell'aula del Consiglio regionale di via Roma lo scorso 25 giugno, deve ancora prendere forma definitiva. Nel frattempo però il dibattito prose-

gue anche al di fuori del mondo politico. E c'è chi, come Legambiente, ha visto positivamente alcune di quelle scelte che potrebbero trasformarsi presto in norme. «Dobbiamo innanzitutto considerare che veniamo da un periodo in cui c'è stata una moratoria di fatto - afferma Giorgio Querzoli, responsabile del comitato scientifico di Legambiente Sardegna - in cui le domande si sono accumulate ma le procedure autorizzative sono state ferme e non si è fatto nulla per pianificare le risposte». «Adesso qualcosa si muove - prosegue il professore dell'Università di Cagliari - e questo è un aspetto positivo. Dobbiamo considerare che i 6,2 gigawatt che ci chiede il Governo sono ne-

cessari per spegnere nel 2030 le centrali a carbone. Vediamo positivamente l'impegno ad estendere il piano paesaggistico regionale alle zone interne, così come fare la pianificazione energetica regionale e l'intenzione di definire le aree idonee. Sono scelte che abbiamo sempre richiesto». Resta però in piedi una domanda, quella su come coniugare il rispetto del paesaggio e una transizione energetica che permetta di abbandonare il carbone. «Per difendere il paesaggio della Sardegna - afferma convintamente Querzoli - è innanzitutto necessario contrastare il cambiamento climatico. Guardiamo alla siccità e alle alte temperature raggiunte: per questo non bisogna più

utilizzare fonti fossili». Ribaltare la prospettiva e guardare al cambiamento come una potenziale occasione per il mondo del lavoro fa parte della visione presentata. «Vogliamo - prosegue - chiedere di fare le cose velocemente ma bene: attraverso gli strumenti elencati si possono inserire gli impianti di energia rinnovabile in modo corretto, parlando con le persone che vivono nei luoghi e concordando le soluzioni migliori». «Noi - conclude Querzoli - chiediamo anche lo sviluppo di una filiera legata alle fonti di energia rinnovabile in accordo con il territorio, perché la rivoluzione si traduca in posti di lavoro per le persone».

Matteo Cardia

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

IL TEMA È AL CENTRO DI UN VOLUME DEL PROFESSOR DANIELE VINCI

# L'omelia efficace è un importante ministero

DI MARIO GIRAU

**O**melia domenicale ovvero un quarto d'ora di croce o delizia per i fedeli, una settimana di riflessione e studio accompagnato da dubbi e paure per i sacerdoti.

È tutt'altro che facile trasmettere ai primi l'altezza, la profondità, il mistero delle cose di Dio in un linguaggio accessibile senza far perdere dignità a quel mistero.

«È molto difficile - scrive il cardinale Carlo Maria Martini - perché è come comunicare un capolavoro ogni volta che si predica, e come ogni capolavoro non sempre riesce». Un'impresa di comunicazione cristiana per un «padrone» della Scrittura come lo storico arcivescovo di Milano, difficile per molti.

Per supportare e accompagnare la settimanale «avventura del predicare» da secoli scendono in campo biblisti, liturgisti e pastori.

Compreso Papa Francesco che propone 7 «comandamenti» per realizzare un'omelia efficace e comprensibile.

Alla «predica» la Congregazione per il Culto divino e Sacramenti dedica un «vademecum» in dieci punti.

L'omelia è un importante ministero al quale il Papa riserva ben 25 paragrafi della sua «Evangelii gaudium» perché «molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie».

Massima attenzione ai contenuti, alla sostanza quindi, in tempi recenti anche alla forma e il ricorso a esperti comunicatori, analisti dell'omelia radiografata e sezionata in tutte le sue articolazioni. Decine di libri, riviste, manuali sull'omiletica che guardano al «prodotto», alla «predica», mai al «predicatore», che deve studiare, ricercare, elaborare, «rivivere» la Parola per comunicarla, perciò anche far memo-

ria di un articolato messaggio. Daniele Vinci, docente di Metodologia della Ricerca e di Antropologia filosofica alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, inserisce l'anello mnemonico nella catena omiletica.

Lo «battezza» «La moneta d'oro», come nella parabola dei talenti, quella seppellita dal servitore, privandosi della possibilità di investirla e trarne frutto. «Così può capitare anche alla memoria del predicatore - scrive Vinci - se non apprende l'arte di far fruttificare quella moneta, sviluppandola e organizzandola in modo efficace: dal tesoro della sua mente lo scriba del regno potrà trarre, al posto giusto e al momento opportuno, cose nuove e cose antiche».

Sul buon uso della memoria propria e altrui nell'omelia e nella predicazione l'antropologo e filosofo della Facoltà teologica sarda costruisce un agile manuale (155 pp., di cui 21 di note, € 18) recen-



PADRE R. CANTALAMESSA DETTA L'OMELIA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

temente pubblicato nella collana «Studi e Ricerche» della «Metis Academic Press», casa editrice specializzata nel dare voce a giovani e qualificati «esploratori» di campi diversi del sapere.

Tra gli esponenti dell'«ars omiletica» un posto di riguardo al cardinale Carlo Maria Martini, protagonista di un caso di studio passato da Vinci ai raggi X in 30 pagine di testo con lo «strumento» del suo «Dieci passi nel palazzo della memoria. Guida alle memnotechniche», un volume

dove sono sviluppate con ampiezza le tecniche di memoria ed è offerta un'ampia antologia di testi fondamentali tratti dall'antichità, dal medioevo e dalla prima modernità.

«È la stessa storia a dirci - secondo Daniele Vinci - che la memoria è stata parte essenziale e ineludibile del discorso pubblico e della predicazione. Da questa tradizione antica dovremmo, ancora oggi, attingere a piene mani».

©Riproduzione riservata



La Parola di Dio educa

Convegno diocesano

Aula Magna Seminario  
Arcivescovile di Cagliari

Prof. Dionisio Candido

h 9:45: Da dove partire per crescere nella fede?

h 18:00: Come verificare la crescita nella fede?

8 luglio 2024



Verbum Domini



8x mille  
CHIESA CATTOLICA

Giornali Diocesani  
della Sardegna

La scelta giusta!

9  
Testate giornalistiche

20.000  
Copie per ogni uscita

100.000  
Lettori

Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità.

Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesiasente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa e costante nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di attualità, arte, cultura e sport.

Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontare la bellezza e la speranza.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com)



FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI  
Delegazione Sardegna



CONFERENZA  
EPISCOPALE  
SARDA



# Incontro Sinodale delle Chiese della Sardegna

*Quali priorità spirituali e pastorali per  
l'evangelizzazione in Sardegna?*



**27-28**  
SETTEMBRE 2024



Hotel Marina Beach,  
Orosei (NU)



Info e iscrizioni sul sito della  
Conferenza Episcopale Sarda:



**sardegna.chiesacattolica.it**

Scadenza iscrizioni: 15 luglio 2024



sinodosardegna@gmail.com



Conferenza Episcopale Sarda

SCAN ME

